



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

18 aprile 2013

### **ARGOMENTI:**

- Diritti Tv: l'Antitrust bocchia la Lega
- Malagò: "Lo sport italiano deve avere coraggio"
- Gp del Bahrein: intervista al leader dell'opposizione al regime
- Sport paralimpico: dopo Londra aumentano le iscrizioni. Ma i conti sono in rosso
- Luca Pancalli: "Punto all'integrazione tra Coni e Cip"
- Calcio: la Fiorentina progetta stadio senza barriere; L'Atalanta punisce gli allievi con i Lsu; il Bologna con la maglia dell'Earth Day

# L'Antitrust bocchia la Lega

► Diritti tv, l'Autorità Garante scrive ► Deve contare il merito sportivo e non al Parlamento: rivedere la ripartizione il bacino d'utenza e i trionfi del passato

## IL CASO

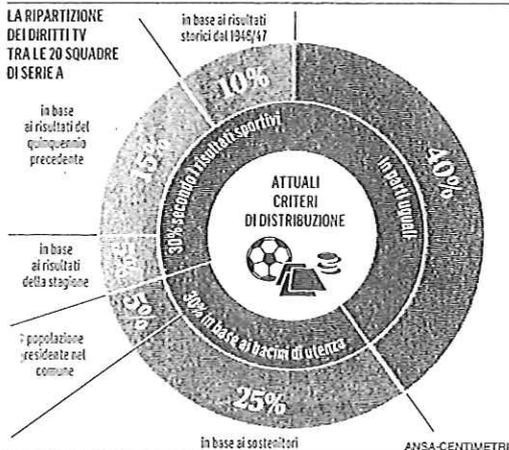
ROMA L'Antitrust bocchia gli attuali criteri di ripartizione dei diritti tivù. L'Autorità Garante e del Mercato ha affermato, in una nota del suo presidente Giovanni Pitruzzella che ha inviato la segnalazione a Parlamento e Governo, che «occorre una ripartizione delle risorse basata sul merito sportivo, decisa da un soggetto terzo, diverso dalla Lega calcio». Tutto da rifare, quindi, e questa appare la vittoria di Maurizio Zamparini che lo scorso 19 novembre aveva lasciato, infuriato, l'Assemblea della Lega che stava ratificando l'accordo sulla ripartizione. «Li lascio da soli a dividersi il malloppo - ha detto quel giorno il presidente del Palermo a Milano lasciando via Rosellini - Ho votato contro e impugnerò tutte le delibere di questa Assemblea sciagurata». Quello che era accaduto, dopo mille liti, altro non era quello che accade nel mare: il pesce grande mangia il pesce piccolo. Zamparini è tornato sul tema: «Se vogliamo un po' di legalità, anche nel calcio bisogna togliere potere alla Lega».

## L'ASSEMBLEA E LE LITI

Le liti in Lega erano andate avanti per due anni, il tempo occorso per trovare un accordo dopo l'entrata in vigore della legge Melandri-Gentiloni, nel febbraio 2009, con la quale si tornava alla vendita collettiva dei diritti a partire dal campionato 2010-11. Sono stati presi in considerazione diversi fattori che esulavano, di fatto, dai risultati sportivi della stagione. Difatti, questi incidono, secondo l'accordo votato nel 2012 alla Lega, appena per il 5 per cento. Il criterio di quell'Assemblea di novembre scorso adottava questi parametri per la divisione dei soldi: il 40% in parti uguali; 30% sulla base del bacino di utenza (25% sulla base dei sostenitori e 5% sulla base della popolazione residente nel Comune in cui gioca la squadra); 30% sulla base dei risultati ottenuti dalla squadra (5% sulla base dei risultati della stagione, 15% sulla base dei risultati del quinquennio precedente, 10% sulla base dei risultati storici dalla stagione 1946-47). I soldi da dividere, con quelli che le televisioni hanno garantito alla Lega dopo il nuovo contratto triennale entrato in vigore la stagione scorsa, sono questi: 866 milioni per la stagione 2011-12 fino a 1.006 milioni per la stagione 2014-15 mentre per il 2012-2013 le risorse sono di 966 milioni. Al netto della mutualità (il 10%) e del paracadute per le retrocesse, che è pari a 30 milioni, i soldi da dividere per i club sono 840, 857 e 864 milioni tra l'attuale stagione e quella 2014-2015. Prendendo in considerazione i criteri approvati, alla Juventus vanno più di 100 milioni, a Milan e Inter 90, a Napoli e Roma 65, alla Lazio 50.

**LA LEGA A NOVEMBRE DELLO SCORSO ANNO HA PRIVILEGIATO ALTRI PARAMETRI PER DIVIDERE I SOLDI DEL CONTRATTO TV**

## L'attuale suddivisione



## Pro e contro



**CERTI CLUB TENGONO IN PUGNO LA LEGA. SERVE PIÙ LEGALITÀ**  
Maurizio Zamparini



**IN NESSUN PAESE LA RIPARTIZIONE È DECISA DA TERZI**  
Claudio Lotito

## Lotito

### «Decisioni prese a maggioranza»

«Stiamo creando una tempesta in un bicchier d'acqua»: il presidente della Lazio, Claudio Lotito, non vede rischi di rottura all'interno della Lega dopo le osservazioni dell'Antitrust. «Si tratta solo di una segnalazione che tra l'altro interviene su un provvedimento antecedente alla legge delega. La Lega non si sente lesa in

alcun modo - osserva Lotito intervenuto a RaiSport1 - e queste osservazioni non censurano alcunché. Come in tutte le istituzioni democratiche c'è sempre una maggioranza e un'opposizione e ricordo che tutte le delibere assunte dopo il decreto 2008 sono state prese con la maggioranza dei due terzi».

dra); 30% sulla base dei risultati ottenuti dalla squadra (5% sulla base dei risultati della stagione, 15% sulla base dei risultati del quinquennio precedente, 10% sulla base dei risultati storici dalla stagione 1946-47). I soldi da dividere, con quelli che le televisioni hanno garantito alla Lega dopo il nuovo contratto triennale entrato in vigore la stagione scorsa, sono questi: 866 milioni per la stagione 2011-12 fino a 1.006 milioni per la stagione 2014-15 mentre per il 2012-2013 le risorse sono di 966 milioni. Al netto della mutualità (il 10%) e del paracadute per le retrocesse, che è pari a 30 milioni, i soldi da dividere per i club sono 840, 857 e 864 milioni tra l'attuale stagione e quella 2014-2015. Prendendo in considerazione i criteri approvati, alla Juventus vanno più di 100 milioni, a Milan e Inter 90, a Napoli e Roma 65, alla Lazio 50.

## CRITERI SUPERATI

L'Antitrust chiede di dire basta con criteri come bacino d'utenza, passato storico e numero di spettatori. Tutto questo non è meritocrazia. Secondo l'authority il sistema messo a punto un anno fa è penalizzante per le realtà minori che non hanno una storia nel passato e, spesso, il bacino d'utenza non è enorme. Deve essere, invece, il risultato sportivo a stabilire i criteri di assegnazione. Diversamente, ad essere premiate saranno sempre quelle società che hanno grande notorietà mentre non si possono dimenticare le piccole che devono essere aiutate in base, sia chiaro, ai loro meriti. Sembra di rivedere il progetto della Nba e il draft: giocatori migliori vanno alle squadre peggiori. L'Antitrust chiede che a stabilire i nuovi criteri sia un organismo terzo, non la Lega che, in cui siedono esponenti dei club, non rappresenta il soggetto migliore per garantire trasparenza e neutralità. Alla fine, però, saranno le piccole ad essere le più penalizzate.

Carlo Santi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUTORITY VUOLE CHE A STABILIRE LE NUOVE REGOLE SIA UN SOGGETTO AVULSO DAGLI INTERESSI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ**

**La storia**

I bolidi in pista, ma di sera la protesta scende in strada e gli arresti continuano. Anche se il partito Al Wefaq invita alla calma

# «In Bahrein la F1 corre 3 giorni noi invece lottiamo tutto l'anno»

## Il leader dell'opposizione: «Ci saranno degli incidenti»

DAL NOSTRO INVIATO

MANAMA — Cosa succede in Bahrein mentre i team, chiusi nel recinto del circuito di Sakhir, si preparano per la corsa di domenica? Succede che ogni giorno, o meglio ogni sera, in un crescendo che esplose attorno alle 21.30, la protesta scende in strada: gli oppositori al regime più turbolenti, quelli della «Coalizione 14 febbraio», incendiano cassonetti, a volte tirano molotov, oppure bloccano le vie con i sanpietrini sradicati dai marciapiedi o con i tronchi di palme. La strada che collega il circuito a Manama è tutta un posto di blocco e ieri sera bruciavano alcuni pneumatici. Segni di incendi si possono vedere un po' ovunque a Budaiya, nel villaggio di Sanabis, oppure attorno a piazza della Perla (dove tutto cominciò), ancora demolita e circondata dal filo spinato. Alle proteste la polizia risponde con i lacrimogeni quando non con i fucili a pallini. Come l'anno scorso, come dal 2011 quando il profumo della Primavera araba è arrivato anche in questo minuscolo regno (1 milione e 200 mila abitanti) e sono iniziate le proteste della maggioranza sciita contro il regime sunnita che (pur diverso) controlla tutto. Gli arresti continuano: «Due solo la notte scorsa,



**Denuncia**  
Sayed Hadi al-Musawi, uno dei leader del partito d'opposizione Al Wefaq

con raid in cinque case. Arrestano soprattutto giovani accusati di cospirazione — spiega Sayed Hadi al-Musawi, uno dei leader del partito d'opposizione Al Wefaq —. In due anni ci sono stati 120 morti, tra cui una bambina di 4 giorni, 3 mila feriti e 1.560 arresti. Così, mentre i campioni della F1 si sfidano in pista, un altro ragazzo di 20 anni che nella vita faceva il pilota, di rally però, Hamad Al Fahed, è in prigione. È uno dei tanti sportivi arrestati dal regime, come Saleh Mahdi, giocatore di basket del Muharrag, o i fratelli Mohammed e Ali Salman, del-

la nazionale di pallamano. Uno dei figli del re, Nasser Al Khalifa, è anche ministro dello Sport, e non ama che gli atleti diventino testimonial della protesta. Al-Musawi denuncia torture: «Ordinano agli arrestati di fare il verso del pesce, o delle formiche. E quando quelli restano muti, li picchiano. Oppure li bendano, gli legano le mani, dicono loro di correre e li fanno sbattere contro il muro». L'unica differenza è che l'anno scorso la F1 un po' di dubbi sul senso di una tappa qui se li era fatti venire. Poi, considerato che la sicurezza al Circus era stata comunque garanti-

**Così in tv**

Il programma della tre giorni del Gp del Bahrein  
**Così domani**  
ore 9: libere  
Tv: diretta SkyF1, sintesi RaiSport1 ore 13.30  
ore 13: libere



Tv: diretta SkyF1, sintesi RaiSport1 ore 22.30  
**Così sabato**  
ore 10: libere  
Tv: diretta SkyF1 ore 13: qualifiche  
Tv: diretta SkyF1, differita RaiDue ore 17.50  
**Così domenica**  
ore 14: gara  
Tv: diretta SkyF1, differita Raiuno ore 21

ta, sono spariti i dubbi. Non le proteste: per domani sera Al Wefaq è sicuro di radunare 50 mila persone a Budaiya. «Noi protestiamo in modo pacifico, rifiutiamo ogni forma di violenza» spiega al-Musawi, che è anche membro dell'Associazione per la libertà e i diritti umani. Hadi ha un atteggiamento disincantato verso la F1. «Le autorità vogliono sfruttare questo evento per mostrare che tutto va bene, la gente pensa che sia un'ingiustizia concentrarsi sulla F1 quando le richieste di democrazia, di diritti umani, sociali e religiosi (sono state demolite 38 moschee sciite) restano inascoltate. E vuole a sua volta l'attenzione globale per farsi sentire. Io credo che non ci sia correlazione tra le due cose: la F1 dura tre giorni, noi qua dobbiamo vivere 365 giorni all'anno e io mi concentro sui nostri bisogni». Ma la F1 aggiunge problemi a un Paese in difficoltà o è un'oppo-

**Il Gp osteggiato**

Hadi al-Musawi: «Tensioni ce ne sono già, ma il livello degli scontri rischia di salire durante il Gp osteggiato dalla gente»

tunità per far uscire le proteste dal silenzio? Il governo sa di essere sotto i riflettori, la polizia forse sta più attenta a misurare certe reazioni. D'altra parte, arresti preventivi sono già scattati e in questi giorni il livello degli scontri rischia di salire proprio a causa della corsa, osteggiata dalla popolazione. «Incidenti? Ce ne saranno di sicuro, è inevitabile — continua al-Musawi —. Tutta questa gente è fuori controllo. Anche se noi invitiamo alla calma, qui nessuno controlla nessuno».

Rianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Lo sport italiano deve avere coraggio e idee»

Il presidente del Coni Malagò spiega la sua ricetta per il movimento

ROMA Una serata al Parioli per parlare del futuro dello sport italiano respirando l'aria dei circoli romani presenti per la tavola rotonda «Trasparenza e crescita per il futuro dello sport italiano». Ospite d'onore del presidente Maurizio Romeo, il nuovo numero 1 del Coni, Giovanni Malagò, intervenuto insieme al suo vice, Franco Chimenti, e al capo del tennis italiano, Angelo Binaghi. Malagò è uomo di circolo essendo il presidente dell'Aniene, «il mio passato, il mio presente e, spero, il mio futuro», ha spiegato per far capire il suo attaccamento al sodalizio. E ha ricordato anche che l'esperienza nel circolo è valsa assai per la sua formazione di dirigente.

**IL MODELLO ITALIANO**

Presidente della discontinuità, ha sempre affermato Malagò parlando del suo programma durante la campagna elettorale per la presidenza del Coni. In un momento di difficoltà economica come l'attuale, contano molto idee e progetti. «Il lavoro svolto all'Aniene - ha spiegato davanti alla platea del Parioli, un altro circolo storico della Capitale - è stato un ottimo punto di partenza. Siamo affiliati a 17 Federazioni, abbiamo 2500 iscritti alle scuole sport, abbiamo mandato 25 e 24 atleti ai Giochi di Pechino e di Londra ma, soprattutto, ci autofinanziamo al 100 per 100». Ecco il punto, il modello per tutto lo sport italiano. «Il nostro sport ha detto il presidente del Coni - non deve essere un modello assi-

stato. Noi riceviamo 410 milioni dallo Stato. Cosa si deve fare? Se dobbiamo fare attività per tutti, sono pochi; se servono per l'alto livello, possono bastare».

**LO SNODO E LA SCUOLA**

Se però il contributo statale, che ha sostituito i soldi (tanti) che arrivavano con il Totocalcio, deve servire anche per la scuola, allora non ci siamo. «Il Coni con la scuola non c'entra niente - ha osservato Malagò - anche se contribuisce con un finanziamento di 7,5 milioni per il progetto dell'alfabetizzazione, che è assurdo». Della scuola deve farsi carico lo Stato anche perché, ha ricordato il capo dello sport italiano, «per mettere a norma gli impianti delle strutture scolastiche occorrono 4 miliardi di euro».

Idee e progetti per il movimento perché, ha aggiunto Malagò, «non voglio più sentirmi un assistito dal Paese. Per questo occorre costruire percorsi nuovi, intelligenti. A costo di sbagliare, occorre fare. Ecco la mia ricetta». Binaghi e Chimenti hanno portato le loro esperienze essendo a capo di due Federazioni che hanno aperto una strada finanziandosi in parte grazie agli sponsor e alle loro iniziative.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAVOLA ROTONDA AL CIRCOLO PARIOLI «LA SCUOLA DEVE ESSERE GESTITA DALLO STATO A COSTO DI SBAGLIARE NOI DOBBIAMO FARE»**



Giovedì 18 Aprile 2013  
www.ilmessaggero.it

## Sport paralimpico, in Lombardia + 15 per cento di iscrizioni dopo Londra. Ma i conti sono in rosso

**Il paradosso dello sport paralimpico lombardo: ha sempre più successo ma naviga in acque difficili sul piano economico. Santelli (Cip Lombardia): "Tutte le società sono in difficoltà". E chi riesce a galleggiare, lo fa solo con gli sponsor**

MILANO – Ha sempre più successo ma naviga in acque difficili dal punto di vista economico. È il paradosso che vive lo sport paralimpico lombardo, un settore che vale da solo il 40 per cento del mondo sportivo delle persone con disabilità in Italia. Sono 1.300 gli atleti del Fidir (Federazione Italiana Sport Disabilita Intellettiva Relazionale) a cui se ne aggiungono altri 1.200 tra disabili fisici, ciechi e sordi. Al Cip Lombardia (Comitato italiano paralimpico, l'ente che raggruppa tutte le federazioni in un'unica sigla), da dopo le Paralimpiadi di Pechino, le iscrizioni sono aumentate in media tra il 10 e il 15 per cento l'anno. Nelle scuole primarie e secondarie sempre più ragazzi hanno assistito a competizioni paralimpiche. Eppure società storiche come Polisportiva milanese, Briantea 84, Polha Varese e Polisportiva disabili Valcamonica hanno i conti in rosso. "Tutte le società sono in difficoltà economica – spiega Pierangelo Santelli, presidente lombardo del Cip – perché sono troppe le spese da sostenere". La situazione si è aggravata da quando le società devono iscrivere i loro atleti non solo al Cip ma anche ai comitati olimpici: le spese sono più che raddoppiate. Se un atleta pratica tre discipline, infatti, per la società il suo costo di iscrizione è passato da 15 euro a circa 70-80: un salasso difficile da sostenere.

Un altro esempio: "Milano è forse l'unica grande città europea a non avere una squadra di basket in sedia a rotelle", dice Santelli. Anche in questo caso sono i costi a spaventare: "Solo per cominciare servono come minimo 50 mila euro", solo per comprare le carrozzine. Ci sono regioni, come la Sardegna, dove l'amministrazione finanzia le società, "ma poi finisce che s'investe denaro nell'acquisto di grandi campioni, invece che per diffondere lo sport sul territorio", commenta Santelli. In Lombardia chi riesce a galleggiare, lo fa solo con gli sponsor. L'effetto è che le iscrizioni crescono soprattutto in sport dove l'attrezzatura richiesta è poca, come il nuoto o il baseball per i ciechi, settori su cui le società sportive puntano più volentieri.

Questo pomeriggio il Comitato regionale incontra alle 18.30 il presidente nazionale del Cip, Luca Pancalli, per mettere sul tavolo le difficoltà segnalate dai 12 delegati lombardi. Sarà un'occasione per discutere anche cosa fare da grandi, quali risultati ha intenzione di raggiungere lo sport paralimpico lombardo e a quali eventi partecipare. Tra questi, Santelli ne ha in mente soprattutto uno: Expo 2015. "È una finestra per dare al mondo un'immagine positiva dello sport olimpico e paralimpico", commenta. (lb)

ACCEDEI

Cerca

MILANO CAMBIA

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora



A A A A

Pubblicità

# Pancalli, punto a integrazione Coni-Cip

12 Aprile 2013 18:50 | SPORT

(ANSA) - ROMA - Il progetto d'integrazione tra mondo olimpico e paralimpico non e' tramontato: lo assicura il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli. "L'obiettivo della confluenza non e' stato archiviato con la mia sconfitta alle elezioni del Coni - afferma Pancalli da Torino - Continuerò a perseguire questo intento con il presidente Malago'. Unire i comitati olimpico e paralimpico ci porterebbe nella storia, nessuno in Europa c'e' ancora riuscito. Ma e' un percorso che si compie in anni".



Indietro

Indice  
Flash News

Avanti

## PIÙletti

- 1 Assedio a Bersani dopo la scelta I segreti di un patto (che già vacilla)
- 2 Esplose un impianto di fertilizzanti Morti e centinaia di feriti in Texas
- 3 Bersani-Berlusconi, intesa su Marini Ma Renzi: «È un dispetto al Paese»
- 4 Bersani propone Marini al Colle, proteste davanti al Capranica: «Vogliamo Rodotà»

## IN PRIMO piano

### CRONACHE

Lega: sì a Marini al primo turno|Video Lui: «Sarà battaglia dura»|Diretta tv

### CRONACHE

Annullata l'assoluzione di Stasi Alberto: «Dispiaciuto, non capisco»

### POLITICA

E Casini prevede «gragnuole di franchi tiratori»

### POLITICA

Bersani propone Marini al Colle, proteste davanti al Capranica: «Vogliamo Rodotà»

### EDITORIALI

A parti rovesciate



ASCOLTA LA DIRETTA  
di RADIO 105

Gazzetta | Corriere Mobile | ElMundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli  
Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS Mediagroup S.p.a. - Divisione Pubblicità  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050  
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy



Hamburg Declaration

SERIE A

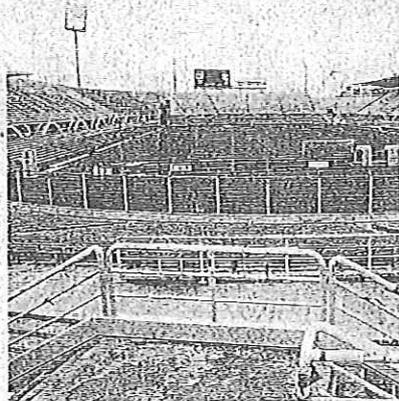
# Fiorentina, lo stadio sarà senza barriere

Nel nuovo Franchi parterre e campo non saranno separati. Prima fila più alta o no? Ai tifosi la scelta

GIOVANNI SARDELLI  
FIRENZE

Dopo la rivoluzione tecnica, arriva quella strutturale. L'estate 2013 sarà impegnativa per il pianeta viola. Da una parte il mercato, mirato a migliorare il parco giocatori. Con la speranza, manifesta, del ritorno in Europa. Parallelamente però, spazio ai lavori per la completa riqualificazione della tribuna dello stadio Franchi: al fine di valorizzare spazi e accoglienza, adeguando i canoni di sicurezza. Interventi mirati in ogni direzione, dai comfort della tribuna centrale, alla dimensione delle poltrone, passando per i bar, gli Sky Box e la direzione dei flussi degli spettatori. La trasformazione che intriga di più, inutile nascondere, riguarderà l'eliminazione delle barriere di separazione fra il parterre di tribuna (settore corrispondente alle prime file) e il campo da gioco.

**Che Franchi vuol?** Un progetto di stadio senza barriere che avanza inesorabilmente. Dopo la Maratona, quindi, tocca alla tribuna. In attesa che i tempi siano maturi anche per le curve. La novità ulteriore sta nel ridisegno del profilo dello stesso



Lo stadio Artemio Franchi questa estate sarà ristrutturato: la Tribuna sarà riqualificata  
EMBLEMA

bordo campo. Saranno infatti i tifosi viola a decidere, attraverso un «sondaggio», come sarà la futura prima fila della tribuna. Due le opzioni: alta almeno un metro rispetto al campo da gioco (come in Maratona), oppure, modello inglese, all'altezza del campo. La Fiorentina agirà seguendo l'indirizzo preferito dei suoi sostenitori. Un questionario viola arricchito da ulteriori voci, riguardanti migliorie di strutture e servizi. Dalle nuove aree di ristorazione agli spazi riservati per i bam-

mini, prodotti ufficiali o poltrone più comode, le voci facenti parte della prima categoria. Maggiore sicurezza, potenziamento audio, spettacoli pre o post gara, notifiche sul cellulare invece, alcune delle opzioni relative ai servizi. Una sorta di democrazia viola, con la società ad agire in base alle esigenze scelte e dettate dai tifosi.

**Complimenti presidenziali** E se le istituzioni fiorentine si sono subito schierate a fianco della Fiorentina, l'iniziativa è stata particolarmente apprezzata anche dalla Figc. Con il presidente Giancarlo Abete che ha scritto di proprio pugno una lettera in merito alla questione indirizzata al presidente esecutivo del club viola Mario Cognigni: «Ho ricevuto e letto con interesse la relazione inviata circa il Vostro progetto di abbattimento delle barriere tra spettatori e campo nel settore della tribuna coperta dello stadio Franchi — si legge nella lettera —. Desidero esprimere il mio personale apprezzamento per il percorso avviato dalla Fiorentina, finalizzato a garantire una migliore accoglienza dei tifosi allo stadio e una più confortevole partecipazione degli stessi alle partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATALANTA PER UN VIDEO OFFENSIVO

## Due Allievi ai lavori socialmente utili

La Casa del giovane è il convitto nel quale, da decenni, abitano i giovani dell'Atalanta che arrivano da fuori provincia. È gestito da religiosi e da persone legate al mondo cattolico. Oltre alla camera da letto, ci sono un bar, un ristorante, la sala giochi, tutto quello che serve per far svagare i ragazzi nel tempo libero. Ragazzi, appunto. Che amano cantare, ballare, «fare casino», come è giusto che sia alla loro età. Di fronte a certe goliardate si chiude un occhio, ma nessuno ha potuto farlo a metà marzo, quando uno dei calciatori ospiti ha pubblicato (ingenuamente) un video su Facebook. Nel filmato si vedevano alcuni ragazzi con la tuta societaria fare baldoria dentro il convitto, in particolare uno di loro avrebbe utilizzato un crocifisso in modo un po' fuori dall'ordinario. Il video è arrivato agli educatori della Casa del giovane (che hanno confermato i fatti) e al numero uno del settore giovanile Mino Favini, da sempre inflessibile sul comportamento dei ragazzi, dentro il campo e soprattutto fuori. I responsabili della bravata — il ragazzo con in mano il crocifisso e l'autore del video, degli Allievi nazionali e regionali, classe 1996 e 1997 — hanno ammesso l'errore e si sono scusati, ma sono stati messi in castigo. Una punizione educativa. Per due settimane hanno dovuto saltare allenamenti e partite e hanno svolto lavori socialmente utili (a quanto pare in un riformatorio della città). Perché il vivaio dell'Atalanta è sempre stato così, una scuola di calcio, ma prima ancora di vita.

Roberto Pelucchi

## la maglia



## Giornata della Terra Bologna in verde

**Domenica si celebra l'Earth Day, la giornata mondiale della Terra: il Bologna giocherà al Dall'Ara con la Sampdoria, indossando una maglia verde dedicata all'evento.**